



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2010/2160(INI)

11.2.2011

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla situazione attuale e le sinergie future per una maggiore efficacia del FESR e degli altri Fondi strutturali
(2010/2160(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Georgios Stavrakakis

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	10

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla situazione attuale e le sinergie future per una maggiore efficacia del FESR e degli altri Fondi strutturali (2010/2160(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti l'articolo 174, paragrafo 1, e l'articolo 175, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione¹, e in particolare il suo articolo 9, paragrafo 4,
- vista la decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione²,
- vista la sua risoluzione del 21 ottobre 2008 sulla governance e il partenariato a livello nazionale e regionale e per progetti di politica regionale³,
- vista la sua risoluzione del 11 marzo 2009 sulla politica di coesione: investire nell'economia reale⁴,
- vista la sua risoluzione del 24 marzo 2009 sulla complementarità e il coordinamento della politica di coesione e delle misure di sviluppo rurale⁵,
- vista la sua risoluzione del 24 marzo 2009 sul Libro verde sulla coesione territoriale e lo stato della discussione sulla futura riforma della politica di coesione⁶,
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sull'attuazione delle sinergie dei fondi destinati alla ricerca e all'innovazione nell'ambito del regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e del Settimo programma quadro di attività comunitaria di ricerca e sviluppo nelle città, nelle regioni, negli Stati membri e nell'Unione⁷,
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sul contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di UE 2020⁸,
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sulla creazione di un mercato unico per i

¹ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

² GU L 291 del 21.10.2006, pag. 11.

³ GU C 15 E del 21.1.2010, pag. 10.

⁴ Testi approvati, P6_TA(2009)0124.

⁵ GU C 117 E del 6.5.2010, pag. 46.

⁶ Testi approvati, P6_TA(2009)0163.

⁷ Testi approvati, P7_TA(2010)0189.

⁸ Testi approvati, P7_TA(2010)0191.

consumatori e i cittadini¹,

- vista la sua risoluzione del 7 ottobre 2010 sulla politica di coesione e la politica regionale dell'UE dopo il 2013²,
 - vista la sua risoluzione del 12 dicembre 2010 sulla sana gestione in materia di politica regionale dell'Unione europea³,
 - vista la ventesima relazione annuale della Commissione sull'esecuzione dei Fondi strutturali (2008), del 21 dicembre 2009 (COM(2009)0617/2),
 - vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010, dal titolo "Europa 2020 - una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
 - vista la comunicazione della Commissione del 31 marzo 2010 sulla politica di coesione: relazione strategica 2010 sull'attuazione dei programmi 2007-2013" (COM(2010)0110),
 - vista la comunicazione della Commissione del 6 ottobre 2010: "Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell'ambito di Europa 2020" (COM (2010)0553),
 - vista la comunicazione della Commissione del 19 ottobre 2010 sulla revisione del bilancio dell'UE (COM(2010)0700),
 - vista la quinta relazione della Commissione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione (la "Quinta relazione sulla coesione"), del novembre 2010,
 - vista la comunicazione della Commissione del 9 novembre 2010 sulle conclusioni della quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale (COM(2010)0642),
 - vista la lettera rivolta al presidente della Commissione dai commissari per la politica regionale, per gli affari marittimi e la pesca, per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità e per l'agricoltura e lo sviluppo rurale,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per lo sviluppo regionale e i pareri della commissione per i bilanci e della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A7-0000/2011),
- A. considerando che l'articolo 174 del TFUE stabilisce che l'Unione, al fine di favorire uno sviluppo armonioso, sviluppi e prosegua la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale,
- B. considerando che il considerando 40 del regolamento (CE) n. 1083/2006 stabilisce che la programmazione deve assicurare il coordinamento dei fondi fra loro e con gli altri strumenti finanziari esistenti, come la BEI e il Fondo europeo d'investimento (FEI), e che

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0186.

² Testi approvati, P7_TA(2010)0356.

³ Testi approvati, P7_TA(2010)0468.

tale coordinamento deve comprendere anche la preparazione di piani di finanziamento complessi e di partenariati pubblico-privato,

- C. considerando che la Commissione, nel proprio documento "Strategia Europa 2020", si impegna a mobilitare gli strumenti finanziari dell'UE (sviluppo rurale, fondi strutturali, programma quadro di R&S, Reti transeuropee (RTE), programma quadro per la competitività e l'innovazione, BEI, ecc.) nell'ambito di una strategia di finanziamento coerente, che metta insieme i fondi pubblici e privati dell'UE e nazionali, nel contesto di dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", riflettendo così la necessità di coerenza tra politiche e strumenti,
- D. considerando che la Quinta relazione sulla coesione riconosce chiaramente che per perseguire lo sviluppo regionale è effettivamente necessario uno stretto coordinamento delle politiche pubbliche a tutti i livelli,
- E. considerando che il Consiglio, nelle sue conclusioni del 14 giugno 2010 relative alla relazione strategica 2010 della Commissione sull'attuazione dei programmi della politica di coesione, ha sottolineato “la necessità di migliorare ulteriormente il coordinamento della politica di coesione e delle altre politiche europee e nazionali, ove necessario, al fine di conseguire gli obiettivi comuni in modo coordinato ed efficace”, nonché “il valore aggiunto reale generato da un approccio strategico e dalle norme di esecuzione comuni per il FESR, il Fondo di coesione e il FSE, nel quadro generale della politica di coesione”,
- F. considerando che in una lettera al presidente Barroso, i commissari per la politica regionale, per gli affari marittimi e la pesca, per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità e per l'agricoltura e lo sviluppo rurale hanno riconosciuto unanimemente la "necessità di rafforzare l'integrazione delle diverse politiche UE al fine di conseguire quello sviluppo economico sostenibile e solidale cui l'Unione deve pervenire", proponendo “l’elaborazione di un quadro strategico comune a livello europeo per il FESR, il FSE, il Fondo di coesione, il FEASR e il FEP per il periodo successivo al 2013”,
- G. considerando che la riforma della politica strutturale per il periodo di programmazione 2007-2013 ha portato alla separazione del Fondo per lo sviluppo rurale dal quadro generale dei Fondi strutturali,
- H. considerando che la razionalizzazione della spesa richiede una maggiore efficacia ed efficienza delle politiche attuate a livello dell’UE, nonché nazionale, regionale e locale, e che un coordinamento più stretto e una complementarietà maggiore sono elementi essenziali per la modernizzazione della politica di coesione in futuro,
- I. considerando che, senza un quadro politico di sostegno, le sinergie effettive dipendono in larga misura dalla capacità organizzativa e strategica dei diretti beneficiari del finanziamento di combinare il sostegno di vari strumenti UE,
- J. considerando che un approccio basato sullo sviluppo locale può contribuire in maniera significativa all’efficienza e all’efficacia della politica di coesione, mentre un accento posto unicamente sulle questioni urbane e sul ruolo delle città nella politica di coesione potrebbe portare a uno sviluppo non equilibrato delle zone urbane e rurali,

- K. considerando che vi è una forte necessità, nonché pressione, ai fini del consolidamento dei bilanci pubblici, che sono pertanto necessarie azioni più innovative per aumentare l'impatto di tutti i finanziamenti disponibili e che un coordinamento efficace delle politiche e degli strumenti esistenti contribuirà al risparmio di tempo e di risorse e a un'efficienza ed efficacia effettive,
- L. considerando che il coordinamento e le sinergie devono essere stabiliti sia in senso orizzontale (assicurando la coerenza fra le varie politiche) che verticale (mediante relazioni di cooperazione e il coordinamento fra i diversi livelli di governance),
- M. considerando che un approccio frammentato potrebbe portare a vuoti politici, a una sovrapposizione o persino a un conflitto tra politiche, a interventi pubblici contraddittori e a una duplicazione delle risorse, con ripercussioni sia sull'efficacia regionale delle politiche pubbliche, sia sul loro impatto a livello nazionale, e che i documenti politici più recenti della Commissione non sottolineano sufficientemente tale aspetto,
- N. considerando che una politica di coesione più integrata, coerente, efficace ed efficiente richiede un maggiore sforzo per adeguare le politiche dell'UE alle esigenze specifiche e alle attività dei vari territori e regioni dell'Unione,
- O. considerando che gli orientamenti strategici – nel contesto dell'orientamento generale di migliorare l'accesso ai finanziamenti – richiederanno un migliore coordinamento fra i fondi,
- P. considerando che gli orientamenti strategici chiedono esplicitamente di promuovere sinergie fra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale, sottolineando che, in tale contesto, gli Stati membri devono assicurare la sinergia e la coerenza fra le azioni che saranno finanziate in un determinato territorio e in un determinato settore di attività da parte del FESR, il Fondo di coesione, il FSE, il Fondo europeo per la pesca e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); considerando che gli orientamenti stabiliscono inoltre che i principi primari relativi alla linea di demarcazione e ai meccanismi di coordinamento fra le azioni finanziate dai vari fondi siano definiti in quadri nazionali di riferimento strategico/piani strategici ,
- Q. considerando che la revisione a medio termine riconosce che la flessibilità di bilancio è limitata e che vi sono ostacoli alla ridefinizione delle nuove priorità, anche nell'ambito dei programmi, rilevando inoltre che incoerenze fra programmi e pesanti oneri amministrativi pregiudicano l'efficacia,
- R. considerando che, nell'attuale situazione post-crisi, è ancora più importante comprendere i processi di funzionamento delle economie degli Stati membri e i risultati conseguiti mediante l'utilizzo di risorse dell'UE,
- S. considerando che è importante assicurare la visibilità e un "valore aggiunto europeo" del contributo dell'UE,
1. propone di creare un quadro strategico unico per assicurare un approccio comune e per sfruttare le sinergie fra tutte le azioni che contribuiscono, sul terreno, al conseguimento degli obiettivi della politica di coesione, quali definiti dai trattati, e finanziati dal FESR, il

Fondo di coesione, il FSE, il FEASR e il FEP;

2. accoglie con favore la proposta, formulata nel quadro della revisione del bilancio, che invita la Commissione ad adottare un quadro strategico comune che consenta di rafforzare l'integrazione delle politiche UE per attuare la strategia Europa 2020; sottolinea, tuttavia, che maggiori sinergie fra le azioni finanziate dai succitati cinque fondi in seno a un quadro strategico comune sono fondamentali non solo per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, ma anche e soprattutto per conseguire gli obiettivi della politica di coesione, come stabilito dal trattato;
3. accoglie con favore la Quinta relazione sulla coesione che, sebbene in gran parte incentrata sul contributo che le regioni e la politica di coesione possono apportare al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020, contiene tuttavia una serie di conclusioni che confermano il ruolo fondamentale svolto da sinergie maggiori fra i fondi strutturali, compreso il Fondo di coesione;
4. reputa che la spesa nel settore della politica di coesione debba essere razionalizzata, riducendo la frammentazione degli strumenti e dei canali di finanziamento, e accoglie con favore la proposta della Commissione a favore di una migliore definizione delle priorità e una concentrazione delle risorse UE e nazionali su una serie di priorità volte a rafforzare il coordinamento fra i fondi di finanziamento, nonché il carattere strategico di tale politica; sottolinea tuttavia che gli Stati membri, e le autorità regionali e locali, continuano a necessitare ancora di una sufficiente flessibilità per adattare le priorità ai loro bisogni di sviluppo specifici;
5. sottolinea che molte iniziative di sviluppo economico integrate nel quadro della politica di coesione non solo creano opportunità che dovrebbero essere colte, ma il cui successo dipende dal riempimento di determinate condizioni umane e materiali (ad esempio, le migliorie apportate alle infrastrutture non si traducono automaticamente in una maggiore crescita se non sono combinate con investimenti nell'istruzione, nelle imprese e nell'innovazione); reputa pertanto che maggiori sinergie fra il FESR, il FSE e il Fondo di coesione aumenteranno al massimo l'impatto di tali fondi sullo sviluppo;
6. è del parere che le azioni di sviluppo rurale nell'ambito del FEASR e le azioni di sviluppo sostenibile per le zone di pesca intraprese con il sostegno del FEP debbano essere integrate in un quadro unico con gli altri fondi strutturali, segnatamente il FESR, il Fondo di coesione e il FSE; invita pertanto la Commissione a valutare in quale misura potrebbe essere garantito un approccio globale allo sviluppo delle zone rurali e delle comunità di pescatori, in linea con l'obiettivo della coesione territoriale, mediante la sostituzione delle azioni di sviluppo locale sostenute dai due fondi in questione con un "ombrello di coesione" o, perlomeno, mediante sinergie più chiare fra tutti i fondi; ritiene che tale approccio terrebbe conto del contesto delle politiche chiave con impatto territoriale e consentirebbe a quanti sono attivamente coinvolti nei processi di sviluppo a livello regionale e locale di attuare una politica realmente locale, adeguata alle esigenze territoriali delle aree rurali, delle zone di pesca o delle piccole isole;
7. sottolinea la necessità di rafforzare il coordinamento non solo fra gli strumenti della politica di coesione in quanto tali (FESR, FSE e Fondo di coesione), ma anche fra le azioni finanziate da questi strumenti e le attività svolte nell'ambito delle RTE, del Settimo

programma quadro e del programma per la competitività e l'innovazione;

8. ritiene che tale rafforzamento e coordinamento reciproci delle politiche dell'UE possano certamente garantire i migliori risultati possibili del bilancio UE;
9. sottolinea tuttavia il fatto che molti Stati membri incontrano difficoltà nel coordinamento dei vari fondi e hanno apparentemente espresso preoccupazioni per la mancanza di sinergie fra i fondi rilevando, in alcuni casi, sovrapposizioni; evidenzia, a tale riguardo, che le complesse norme di gestione dei fondi richiedono un elevato livello di capacità istituzionale che consenta di superare gli ostacoli e di coordinare in modo soddisfacente l'attuazione dei fondi;
10. ritiene che l'adozione di norme comuni in materia di gestione, idoneità, controlli e rendicontazione dei progetti finanziati dal FESR, il FSE, il Fondo di coesione, il FEASR e il FEP (soprattutto per quanto riguarda le misure volte a sostenere la diversificazione economica delle aree rurali e di pesca) non solo avrebbe un ruolo determinante per rafforzare e favorire un'attuazione più efficace dei programmi della politica di coesione, ma apporterebbe un contributo fondamentale anche agli sforzi di semplificazione; ritiene inoltre che l'adozione di dette norme semplificherebbe l'utilizzo dei fondi da parte dei beneficiari nonché la loro gestione da parte delle autorità nazionali, riducendo il rischio di errore, fornendo al contempo quella differenziazione che terrà conto delle specificità delle politiche, degli strumenti e dei beneficiari, facilitando la partecipazione delle parti in causa minori ai programmi della politica di coesione, nonché l'assorbimento dei fondi disponibili;
11. evidenzia pertanto la necessità di mantenere e rafforzare il modello di un regolamento generale unico (norme di gestione, ammissibilità, auditing e rendicontazione) e brevi regolamenti specifici rispondenti agli obiettivi politici specifici di ciascun fondo; sottolinea inoltre che il coordinamento deve avvenire a tutti i livelli decisionali, dalla pianificazione strategica all'attuazione e ai pagamenti, fino alla chiusura, alle procedure di auditing e alla valutazione;
12. sottolinea al contempo l'importanza di aumentare la capacità amministrativa degli Stati membri, a livello regionale e locale nonché fra le varie parti interessate, al fine di superare gli ostacoli a sinergie efficaci fra fondi strutturali e altri fondi, e di sostenere le misure volte a migliorare la definizione e l'attuazione delle politiche; insiste sul ruolo essenziale che la Commissione deve svolgere in tale ambito;
13. invita la Commissione a determinare il modo più efficace per aumentare le sinergie sul territorio; suggerisce, a tal proposito, di dare agli Stati membri la possibilità di attuare un unico programma operativo per regione, che riunisca vari fondi (FESR, FSE, Fondo di coesione, FEASR e FEP), con un'unica autorità di gestione;
14. invita la Commissione a presentare proposte di revisione delle disposizioni relative al finanziamento incrociato e a ridurre gli ostacoli alla loro applicazione, alla luce di dati affidabili e completi sul loro uso e sul loro impatto, garantendo una maggiore semplificazione e certezza giuridica nell'applicazione delle disposizioni, rispetto alla situazione attualmente osservata;

15. invita la Commissione a incoraggiare gli Stati membri ad estendere i meccanismi di governance della coesione politica (ossia la programmazione, il finanziamento e l'attuazione di partenariati a livello nazionale, regionale e locale) ai fondi compresi nel quadro strategico comune, al fine di aumentare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica;
16. invita la Commissione a prevedere, in sede di definizione del nuovo quadro strategico comune e di presentazione di proposte di regolamento, disposizioni che consentano di porre in essere partenariati locali e regionali (città, paesi, regioni funzionali, gruppi di autorità locali) per integrare, nei rispettivi territori, i vari flussi di finanziamento dell'UE in un quadro coerente e integrato;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Tempi e luoghi per maggiori coordinamento e sinergie

Il relatore è convinto che la ragione logica di un tentativo più deciso di coordinare gli sforzi nel quadro dei programmi e dei fondi europei nasca più criticamente dal momento di post-crisi in cui è entrata l'Europa. È chiaro che, negli anni a venire la necessità di consolidare i bilanci pubblici ci obbligherà ad essere più innovativi e cercare di trarre maggiori benefici dai finanziamenti disponibili. Come riconosciuto da molti, questa è l'occasione per farlo.

Il Parlamento europeo ha coerentemente ribadito in diverse risoluzioni "la necessità di sinergie e di un approccio integrato tra le diverse politiche settoriali al fine di raggiungere risultati ottimali per la crescita e lo sviluppo sul territorio" e ha sottolineato l'esigenza di un "impegno a favore di una politica dell'Unione europea unica, flessibile"¹. Incentrare l'azione congiunta dei fondi a livello regionale e/o locale ne incrementa il valore aggiunto e consente alle parti interessate locali di mettere a punto interventi specifici in funzione delle esigenze economiche e sociali reali, e quindi della situazione occupazionale in una determinata regione (strategia di sviluppo locale, piani di sviluppo territoriali ecc.).

Coordinamento dei fondi: riepilogo dei risultati conseguiti

Per quanto riguarda il Fondo sociale europeo (FSE), l'esperienza mostra chiaramente che il finanziamento FESR degli interventi economici (innovazione, ricerca, PMI, ambiente ecc.) può migliorare in termini di efficacia se strettamente coordinato e integrato con gli interventi intrapresi da tale fondo, considerando soprattutto che il successo della maggior parte dei programmi e delle misure dipende fortemente dalla giusta combinazione di diversi fattori, tra i quali lo sviluppo umano riveste un'importanza fondamentale. L'incremento del valore aggiunto europeo per entrambi i Fondi strutturali è collegato al progresso nel conseguimento di una sinergia tra azione economica e azione sociale.

La riforma della politica strutturale per il periodo di programmazione 2007-2013 ha portato alla separazione del Fondo per lo sviluppo rurale dal quadro generale dei Fondi strutturali. È stato sottolineato che tale separazione non deve tradursi nella duplicazione o nell'omissione di obiettivi e che le opportunità di sviluppo devono essere garantite parimenti nelle aree rurali come in quelle urbane, ma i dati di fatto sono contraddittori. L'efficacia delle politiche di sviluppo rurale richiede uno stretto coordinamento dell'attuazione di misure a titolo del FEASR come anche degli strumenti di politica regionale. In tale contesto, il Parlamento europeo ha coerentemente ribadito la necessità di un monitoraggio ravvicinato della separazione dello sviluppo rurale dalla politica di coesione al fine di valutarne il reale impatto sullo sviluppo delle aree rurali. Gli effetti della separazione del FEASR dall'ambito della politica di coesione devono essere valutati attentamente.

La richiesta di una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi, da un lato, e, dall'altro, di una cultura amministrativa che promuova un approccio multidisciplinare e la semplificazione dell'amministrazione dei fondi non giungono nuove. Sul fronte delle sinergie tra i Fondi strutturali, il Settimo programma quadro dell'Unione europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione e il Programma quadro per la competitività e

¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 24 marzo 2009 (P6_TA(2009)0163).

l'innovazione, il Parlamento europeo ha ribadito la necessità di evitare un'alta concentrazione di capacità nei cluster economici e nelle principali regioni dell'UE, lamentando che le sinergie nei finanziamenti non siano ancora ben note.

Sì alle sinergie, ma in che modo?

Importanti elementi di coordinamento sono già disponibili, ma possono essere ulteriormente migliorati a favore di più ampie sinergie. Gli strumenti della politica di coesione dell'UE (FESR, FSE e FC) sono gestiti nell'ambito di un quadro comune, che parte dalle linee guida strategiche per arrivare ai pagamenti e alla raccolta e comunicazione dei dati. Tuttavia ciò non è sufficiente. Il coordinamento tra gli strumenti della politica di coesione, e non solo, può essere rafforzato.

Un sistema integrato di pianificazione e attuazione può racchiudere tutti i settori di attività, ad esempio tramite un piano di sviluppo nazionale, oppure può includere diversi settori di attività per risolvere singoli problemi complessi (si veda la Strategia UE 2020). Il vantaggio rappresentato da una pianificazione integrata risiede nel fatto che non è possibile risolvere un problema complesso affrontandolo solo da una parte: la disoccupazione, ad esempio, non può essere risolta soltanto attraverso la formazione dei lavoratori disoccupati, ma è anche necessario attuare politiche volte a creare posti di lavoro, come ad esempio misure di sostegno alle PMI, a nuove attività ecc. Se un paese o una regione si trovano in uno stato di arretratezza e l'obiettivo è quello di riportarlo al passo, la realizzazione di politiche settoriali gestite separatamente, ad esempio nei trasporti o nelle infrastrutture per l'ambiente, non produrrà effetti significativi nello sviluppo locale complessivo¹. Un approccio frammentato potrebbe portare a una sovrapposizione o persino a un conflitto tra politiche, a interventi pubblici contraddittori e alla duplicazione delle risorse, con ripercussioni sia sull'efficacia regionale delle politiche pubbliche sia a livello nazionale².

Nell'ambito della politica di coesione dell'UE, ciò significa che l'attuale sistema di pianificazione e attuazione che riunisce politiche (e relativi finanziamenti) per lo sviluppo delle risorse umane, delle imprese, specialmente PMI, delle infrastrutture ecc. favorisce il recupero del ritardo accumulato da parte delle regioni assistite. Prese singolarmente, tali politiche non realizzerebbero gli obiettivi che invece attualmente conseguono congiuntamente nell'ambito di un sistema integrato di pianificazione e realizzazione. Riunire la pianificazione e l'attuazione dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione e migliorarne l'integrazione con il Fondo per lo sviluppo rurale e con il Fondo per la pesca rappresenta la chiave per dare impulso al potenziale delle regioni in ritardo di sviluppo.

Sinergie e coordinamento non implicano soluzioni universali. Al contrario, richiedono uno stretto coordinamento strategico tra gli strumenti, le politiche e i soggetti coinvolti per realizzare interventi e programmi accuratamente studiati, che tengano conto delle specificità territoriali e dei vantaggi comparativi o delle peculiarità di ciascuna regione nel perimetro di

¹ Pubblicazione OCSE, *"Regions matter: economic recovery, innovation and sustainable growth"* (Le regioni fanno la differenza. Ripresa economica, innovazione e crescita sostenibile), 2009, pag. 125.

² Idem.

un approccio integrato fondato sulla conoscenza del territorio¹.

In considerazione di quanto sopra, il relatore è convinto che il complesso momento che stiamo vivendo, con il lento superamento degli effetti della crisi economica e finanziaria, ci offre l'opportunità di sfruttare l'imminente fase negoziale sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) per realizzare maggiori sinergie a partire da programmi e fondi dell'UE **attuando un meccanismo di coordinamento ancor più esteso**. Ciò dovrà consentire di inserire gli orientamenti strategici attuali a un nuovo livello di pianificazione strategica attraverso la creazione di un unico quadro strategico e l'integrazione del quadro generale per gli strumenti della politica di coesione dell'UE mediante collegamenti ad altri programmi UE correlati.

¹ Progetto di ricerca applicata di EDORA (*European development opportunities for rural areas* – Opportunità di sviluppo europeo per le aree rurali), realizzato nell'ambito di ESPON 2013, luglio 2010, parte B, pag. 48.